

Liceo Scientifico G. Battaglini

Civico 106



Ma la tua festa ch'anco tardi a venir non ti sia grave

Anno 2° - Nr. 1°
A.S. 2018-2019
Marzo 2019

battaglini.edu.it

redazionecivico106@gmail.com



**Ma come funziona il
Quadriennale?**



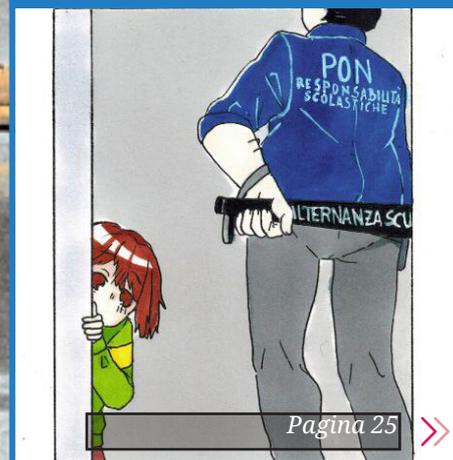
Continua a pagina 6 >>>

**Il Battaglini sul
Treno della Memoria**



Continua a pagina 8 >>>

**Meme e tanto altro...
ma non proprio tanto**



Pagina 25 >>>



Civico 106



INDICE DEI CONTENUTI

• Ma il Quadriennale funziona?	6
• Diario di una ragazza sul Treno della Memoria	8
• Procastinare? Basta scuse!	12
• Quando “il cielo scoppierà” noi speriamo che ce la caviamo	16
• Onde magiche	19
• BattaOroscopo	22
• MemeBatta	25

REDAZIONE 106

Direttore Responsabile:

Giuseppe Mazzarino

Docenti Tutor Interni:

Daniela Belloni

Mariangela Turco

Luigi Ricciardi

Direttore di redazione:

Giuseppe Cardinale

Capo redattore:

Giacomo Fortunato

Servizi grafici:

Giacomo Fortunato

Giulio Montuori

Redazione:

Davide Accoto

Mariachiara Antico

Cristina Buzzerio

Giuseppe Cardinale

Carlotta Castelli

Nicla Chialà

Francesco Chiurlia

Antonio Ciancia

Vitamaría D'Alessio

Marta Giliberto

Sandra Graniglia

Hempel Julia Cristina

Tamara La Grotta

Pierluigi Leggieri

Alessandro Umberto Luccarelli

Samuele Matichecchia

Miriam Mazzotta

Giulio Montuori

Andrea Fernando Palazzo

Marco Piepoli

Chiara Ricci

Chiara Sabbatini

Simone Sampognaro

Alessio Spagnoletti

Davide Spatola

Fotografia in copertina scattata da

Jacopo Russo

Resoconto Assemblea di Istituto del 24/01/19

a cura di Andrea Tommasi 5^E

Obiettivo principale del dialogo intrattenuato durante la riunione del Comitato Studentesco, in occasione dell'assemblea d'istituto del 24 Gennaio, è stato quello di mobilitare i rappresentati delle nostre classi affinché invitassero la totalità degli studenti a una partecipazione più attiva all'organizzazione delle attività da svolgere in concomitanza alle assemblee d'istituto e non solo. Si è dunque sottolineato quanto la scuola sia non solo il luogo in cui assumere al meglio nuove competenze e conoscenze, ma anche, e soprattutto, il luogo in cui noi ragazzi impariamo a diventare cittadini; ed ecco che l'attiva partecipazione al dibattito studentesco e ad attività autogestite dagli studenti diventa una grande occasione di crescita e di riconoscimento. In questo senso, tutti gli studenti sono invitati a proporre, senza alcun timore, nuove progetti e a partecipare a quelli già affermati, anche quando non si tratta di materie o tematiche alle quali si è direttamente interessati: la sola opportunità di dialogare con compagni che magari non conosciamo, e dunque di conoscere nuove realtà, dovrebbe invogliarci ad affrontare queste preziose occasioni di crescita individuale. L'intenzione di organizzare almeno due assemblee d'istituto plenarie, presumibilmente nei mesi finali dell'anno scolastico, è un altro passo verso il coinvolgimento attivo degli studenti nel dialogo interclasse: il ricavato dell'eventuale vendita delle t-shirt personalizzate del Battaglini sarà devoluto proprio alle spese necessarie alla fruizione delle strutture e delle attrezzature necessarie allo svolgimento delle suddette assemblee. A seguito di numerose richieste, i rappresentanti hanno dovuto sottolineare che non è più possibile iscriversi al corso di sviluppo del logo della t-shirt d'istituto a causa di esigenze legate alla continuità del lavoro già avviato (ricordiamo come gli studenti partecipanti abbiano aderito all'attività già durante l'assemblea di Dicembre). Tre dei nostri studenti hanno in seguito esposto le proprie esperienze di studio all'estero, spronando i presenti a considerare sempre fa-



vorevolmente questo tipo di occasioni che, in accordo al tema della riunione, portano l'individuo a dialogare con realtà diverse, che, in ogni caso, non possono fare altro che arricchirlo. Non meno importanti, infine, le direttive organizzative sui prossimi tornei sportivi interscolastici: per soddisfare l'esigenza di presentare una squadra in rappresentanza dell'istituto per i tornei provinciali di pallavolo e calcetto entro la metà di Marzo, i nostri tornei interni dovranno svolgersi entro tale scadenza. Ecco che, per evitare inammissibili perdite di tempo, le

squadre non disponibili in una data precedentemente fissata, verranno eliminate a tavolino. La mancata organizzazione del "mai dire Batta" la serata precedente all'assemblea, è stata giustificata dalla scarsa affluenza all'edizione di Dicembre e dalla volontà di organizzare un evento in un locale più ampio il 14 Febbraio, in occasione di San Valentino. In conclusione è stata annunciata un'importantissima iniziativa per il nostro istituto: la creazione di un forum universitario, una piattaforma multimediale in cui i nostri noi, studenti del Battaglini, potremo confron-

tarci con ex studenti del nostro istituto, opportunamente preposti a esaurire qualsiasi nostra curiosità sulle università o, più in generale, sul metodo di studio universitario. Il sito sarà diviso in categorie argomentative gestite da diversi universitari preposti, in relazione alla facoltà da essi presentata. L'obiettivo è rendere questa piattaforma un'ennesima occasione di dialogo tra studenti delle quarte e quinte classi in un'ottica di oculato orientamento universitario.

Riunioni il 21/02/19, a cui hanno partecipato i rappresentanti di Quarte e Quinte. Essendo quest'ultimo uno sciopero organizzato da "Fronte della Gioventù Comunista" si è ritenuto opportuno che l'Istituto non appoggiasse una manifestazione non apolitica, che si presumeva, come già successo in passato, avrebbe messo in secondo piano le vere motivazioni dello sciopero, strumentalizzando il Corpo Studentesco e divenendo una vera e propria protesta nei confronti del governo.

Ampia riflessione è stata dedicata all'evento di venerdì 15 marzo: il "FridayForFuture", uno Sciopero Mondiale per il Futuro in tutte le piazze italiane e del mondo. L'iniziativa è partita da Greta Thunberg, ragazza svedese

di 16 anni, che ha deciso di scioperare dalla sua scuola ogni venerdì. Da agosto 2018 infatti manifesta davanti al Parlamento svedese per chiedere al suo governo un impegno reale per contrastare l'emergenza climatica, nel rispetto degli accordi di Parigi della Cop21. La giovane ha incantato con il suo discorso la Cop24 ed anche nel rispetto del suo impegno è stato indetto uno sciopero su base mondiale al fine di salvaguardare l'ambiente che sta peggiorando quotidianamente, chiedendo al mondo politico e non una sostanziale svolta ecologica.

È anche stata resa nota l'attivazione dei corsi da assistente bagnino e di Tennis e le relative modalità di adesione.

Si è infine discusso della gestione dei nuo-

vi studenti in entrata nel prossimo anno scolastico. La presidente e i rappresentanti di istituto si sono attivati facendo richiesta alla Provincia affinché risolva il problema logistico del nostro Liceo.

Resoconto Assemblea di Istituto del 26/02/19

a cura di Giovanni Rizzi 4°F e Andrea Tommasi 5°E

Nel corso dell'assemblea del 20 febbraio sono state esposte e chiarite le motivazio-

ni che hanno portato alla non adesione del Liceo Battaglini allo sciopero del 22/02/19

a seguito di una votazione unanime del Comitato Studentesco tenutasi in Aula



Ma il Quadriennale funziona?

1, 2, 3, 4, pronti! Intervista a una studentessa del Liceo Quadriennale

 **Andrea Palazzo 4^aF**

Dall'anno scolastico 2018/2019 cento classi italiane sperimentano un percorso di 4 anni prima di accedere alla maturità.

Il liceo "breve" dura un anno di meno, ma le ore di docenza vengono recuperate quasi completamente in quanto gli studenti rimangono a scuola 6 ore al giorno (sabato a parte, che resta a 5).

Il nostro liceo è entrato a far parte di questa sperimentazione come prima scuola in area jonica.

Già l'anno scorso l'argomento liceo quadriennale è stato accesamente dibattuto; per renderci conto di come in pratica stia cambiando il percorso scolastico e di come i nostri studenti stiano affrontando questa nuova esperienza abbiamo intervistato una ragazza della prima classe sperimentale.

D- Si è parlato tanto di questa sperimentazione con un approccio didattico innovativo, mi parli della

tua esperienza diretta?

R- Già la disposizione in classe è una novità: siamo nell'ex aula video che è uno spazio ampio. Abbiamo delle sedie con rotelle così come i banchi e, a seconda della lezione, ci disponiamo o tutti intorno al docente oppure in due file. All'inizio dell'anno tutti ci siamo procurati un iPad dove abbiamo scaricato i libri e i quaderni, ma abbiamo anche il cartaceo che usiamo all'occorrenza.

D- Quindi è vero che questo nuovo metodo di insegnamento utilizza gli strumenti informatici?

R- Certo. Molti lavori in classe vengono fatti con l'uso dell'iPad. Inoltre andiamo spesso nei laboratori per le lezioni di matematica e fisica come per l'inglese dove utilizziamo computer, iPad, vediamo video e facciamo lezioni interattive.

D- Ci puoi descrivere come avviene una lezione tipo? Che cos'è la "flipped classroom"?

R- Ti faccio l'esempio di come abbiamo affrontato l'argomento "la presentazione dei climi": siamo stati divisi in gruppi e ad ogni gruppo è stato assegnato un tipo di clima. A casa ogni gruppo ha studiato il proprio argomento, e a scuola ha esposto il proprio lavoro discutendone insieme. Questo avviene in tutte le materie sempre più spesso. Ovviamente la professoressa approfondisce nel momento della discussione e aggiunge le nozioni necessarie.

D- Quindi lavorate molto in gruppo.

R- Sì è così. Abbiamo anche fatto un video su queste attività che è sul sito della scuola.

D- C'è una maggiore autonomia per gli studenti che possono così decidere i loro tempi di studio per poi sottoporsi a verifiche sui risultati ottenuti una volta tornati in classe?

R- Ognuno di noi è autonomo nello studio, i primi giorni di scuola ci hanno

IL LICEO QUADRIENNALE

spiegato come dobbiamo organizzarci. Le verifiche sono regolari, sia quelle scritte che quelle orali, ma i docenti si rendono conto quando la classe ha delle incertezze sugli argomenti affrontati e ha bisogno di altro tempo prima di sottoporsi alla verifica.

D- Vi hanno anticipato come sarà organizzata l'alternanza scuola-lavoro? Quando l'inizierete?

R- In realtà non lo so. Per quanto riguarda i corsi interni alla scuola, l'anno prossimo inizieremo la curvatura biomedica, non quest'anno, anche se noi del quadriennale ne avevamo la possibilità. Tutti insieme nella classe abbiamo deciso di iniziare in secondo, per non accavallare troppe novità.

D- Come ti stai trovando? Ti senti un po' in affanno? Hai la sensazione di metabolizzare un argomento prima di affrontarne uno nuovo?

R- I primi mesi mi sono sentita un po' spaesata e alcuni hanno avuto delle incertezze. Ma dopo un primo approccio un po' duro, mano ci siamo messi tutti al passo. Penso sia così per tutti all'inizio del liceo. Siamo partiti in 21 nella classe, ora siamo in 20.

D- Le 6 ore giornaliere sono molto impegnative?

R- Ero già abituata alle medie. Certo, quando vedo gli altri uscire alle 13 è dura, però sono molto motivata perché so che finirò un anno prima e questo è un vantaggio.

D- Riesci a fare altre cose nel pomeriggio oltre a studiare per la scuola?

R- Ho iniziato ad andare a tennis, comunque alcuni nella mia classe continuano a fare sport anche a livello agonistico, chi calcio, chi nuoto. Certo non è facile conciliare, ma siamo tutti ragazzi molto motivati.

Quello che emerge dalla nostra intervista è che la nostra scuola sta effettivamente fornendo tutti gli strumenti necessari a questi ragazzi affinché questa esperienza consenta loro di sviluppare le conoscenze, abilità e competenze previste per il percorso quinquennale, permettendo di anticipare di un anno l'ingresso in università (e in seguito nel mondo del lavoro), come già accade in molti paesi europei.

Qualcuno potrebbe chiedere perché anticipare i tempi e avanzare qualche riserva, ma siamo dell'idea che sia opportuno offrire agli studenti la possibilità di personalizzare il proprio percorso formativo.

Il Battaglini al Treno della Memoria

Diario di una ragazza sul Treno della Memoria

Treno della Memoria: il Battaglini
sui luoghi dell'olocausto

 Marta Giliberto 4^aF

Quest'anno anche il Liceo scientifico Battaglini ha partecipato all'esperienza del "Treno della Memoria", che comprende una serie di incontri preparatori e un viaggio prima verso una mèta sconosciuta fino al giorno della partenza e poi a Cracovia, con visita ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau.

Il 22 gennaio io e altri 12 ragazzi siamo partiti per affrontare 24 ore di pullman per arrivare alla prima mèta del viaggio.

Prima tappa del viaggio, Praga: ci siamo rimasti per due giorni.

GIORNO 1

Appena arrivati abbiamo visitato la splendida città, ascoltando letture sulla Resistenza, che era il tema principale di quest'anno.

GIORNO 2

Siamo stati nel campo di concentramento di Terezin e nella città di Lidice.

A Terezin siamo entrati nelle celle e quest'esperienza ci ha caricati di angoscia in quanto ci siamo immedesimati nelle condizioni in cui vivevano i prigionieri e questo metteva i brividi.

La visita della città di Lidice, completamente rasa al suolo da Hitler, è stata uno dei momenti più significativi del viaggio, ciò che vedi quando arrivi lì è il "niente": una terra estesa e ricoperta di neve e un lago ghiacciato, che un tempo dovevano essere un paesino pieno di persone che vivevano tranquillamente la propria vita, fino a quando tutti gli abitanti sono stati sterminati. Tra questo "niente" sorgeva una statua dedicata ai bambini di Lidice morti; davanti a questa

statua c'è stata la lettura di una poesia e un minuto di silenzio, alla fine di quest'ultimo eravamo letteralmente scioccati dalla morte senza motivo di tutti quei bambini innocenti che non poterono più ridere, correre e giocare...

GIORNO 3

Dopo dieci ore di viaggio, siamo arrivati a Cracovia, subito abbiamo assistito alla visita teatralizzata della città: cinque attori della compagnia teatrale che accompagnava il viaggio hanno recitato nei panni di polacchi che appoggiavano il partito di Hitler. Questi attori erano davvero molto competenti perché sono riusciti a farci comprendere i motivi che hanno spinto la popolazione tedesca e anche collaborazionisti di altre nazioni ad appoggiare Hitler.

GIORNO 4

Questa giornata è stata dedicata alla visita della fabbrica di Schindler e del ghetto ebraico.

Sono state particolarmente emozionanti perché ci siamo resi ancora più conto di come gli ebrei venissero trattati in modo disumano. La guida e gli attori sono stati particolarmente importanti in questo percorso perché volevano trasmetterci emozioni, insegnarci qualcosa e diffondere la storia, per questo, siamo tutti rimasti profondamente coinvolti. Sicuramente la riproduzione del Ghetto ebraico all'interno della fabbrica di Schindler è stata così realistica che tutti siamo riusciti a immedesimarci nei panni delle persone che vivevano al suo interno, ma in

realtà ciò che veramente ci ha fatto venire i brividi è stato osservare, toccare con mano ciò che è rimasto del Ghetto. Quelle finestre murate, quel muro così alto e con quella forma così macabra ci hanno fatti sentire in trappola, rinchiusi in una tomba scoperta, senza via di scampo. Un altro particolare importante è stato l'odore che abbiamo sentito nell'aria; quando i Tedeschi discriminavano gli Ebrei anche per la loro "puzza", non sapevano, forse, che quell'odore che sentivano derivava solo dalla loro cucina, a base di aglio e cipolla. Un odore particolare, inconfondibile, che siamo riusciti a riconoscere camminando per le vie del Ghetto. Inoltre gli attori hanno svolto una breve rappresentazione sui pensieri dei cittadini ebrei mentre abbandonavano le loro case, in quanto costretti a vivere nel ghetto e mentre entravano e poi morivano nei campi di concentramento. Ci hanno fatto capire che non hanno mai perso la speranza della salvezza e questa speranza li ha tenuti ancorati alla vita fino alla fine e ha eliminato totalmente l'idea di suicidarsi per evitare la sofferenza.

GIORNO 5

Il 27 gennaio è definito ufficialmente il giorno della memoria, proprio in questo giorno abbiamo raggiunto la metà più importante del viaggio: i campi di concentramento di



Birkenau

Auschwitz e Birkenau.

Appena si arriva in questi luoghi si percepisce subito un clima diverso.

All'interno dei blocchi di Auschwitz ormai ha sede un museo, per questo, appena si entra, l'aspettativa di emozioni che vorresti provare è più forte delle emozioni che provi in

quel momento.

Quando, poi, entri nelle sale in cui sono conservate quaranta tonnellate di capelli e montagne di oggetti di vita quotidiana, che i deportati portavano con loro ignari di ciò che avrebbero passato, quando vedi da vicino i volti dei morti attraverso le foto e

leggi i loro infiniti nomi su un libro grande quanto un'intera stanza, allora ti senti travolto dalla sofferenza provata da queste persone e non riesci a credere che sia accaduto realmente.

Ti colpisce ancora di più Birkenau, in quanto nei blocchi non c'era un museo, ma c'e-

Successivamente ognuno di noi ha ricordato uno degli ebrei morti, accendendo una candela, scrivendo il nome su un pezzo di stoffa, pronunciando questo nome al microfono seguito dalla frase "io ti ricordo" e lasciando la candela e il pezzo di stoffa sul binario dei carri che portavano le

una situazione orrenda, come quella dello sterminio durante la seconda guerra mondiale, si possa ripetere; infatti abbiamo collegato tutto con il problema attuale dell'immigrazione.

Penso che questo viaggio sia stato un percorso: lo scoprire la metà del viaggio solo il giorno della partenza, la lunghezza del viaggio, il freddo, le stanze piccole per molte persone, i lunghi percorsi a piedi sono stati dei piccoli aiuti per capire almeno per un centesimo la sofferenza provata da quelle persone.

Quello che ho riportato da questo viaggio, oltre a sensazioni che non si possono spiegare, è sicuramente un po' di maturità in più in quanto ho capito l'importanza di ricordare il passato per evitare che alcune situazioni si possano ripetere e di conoscere ed essere consapevoli del presente, soprattutto per noi ragazzi che saremo i grandi del futuro che potranno fare qualcosa per cambiare la situazione ed evitare nuove stragi.



«Arbeit macht frei» - «Il lavoro rende liberi», scritta posta all'ingresso del campo

rano i letti a tre piani, che letti non erano, bensì assi di legno messe l'una sopra l'altra della grandezza di un letto a una piazza e mezza dove dormivano in 10 persone ogni piano, al buio e al freddo. Dopodiché entri nelle camere a gas, che ti danno una sensazione di sofferenza e di paura. Quando esci dai campi di concentramento provi una sensazione di sollievo, ma stranamente anche di vuoto perché devi ancora metabolizzare.

persone a Birkenau.

GIORNO 6

Nell'ultimo giorno si sono svolte due assemblee una del singolo gruppo (la mattina) e una plenaria (il pomeriggio).

L'assemblea della mattina mi è servita molto perché ho potuto confrontare le mie emozioni con quelle degli altri e grazie a questo ho iniziato a comprendere meglio quello che avevo visto. Inoltre un nuovo sentimento è nato in me, ovvero la paura che

Procrastinare? Basta scuse!

Psicologia di un
procrastinatore seriale

Tamara La Grotta 4^aD

Marzo è appena iniziato e il fiume di interrogazioni e compiti in classe ha ripreso a scorrere regolarmente. I mesi di Gennaio e Febbraio, ormai lasciati alle spalle, sono stati per la maggior parte di noi come un lungo ed interminabile inverno per lo più improduttivo. La prima settimana, che sarebbe dovuta essere adibita al recupero delle insufficienze, è stata per la fetta di popolazione studentesca composta dagli studenti procrastinatori, nella quale anche io mi identifico, una piacevole pennichella. Abbiamo lasciato che il tempo scorresse senza cercare sul serio di rimediare agli errori commessi l'anno precedente perché "lo faccio domani" ci è sembrata una scusa sufficientemente valida. Secondo alcuni sociologi infatti il mese di Gennaio è il mese peggiore per lo studente, soprattutto per uno studente procrastinatore. Dopo il ritorno a scuola dalle vacanze natalizie, trascorse tra maratone

di film e serie tv e tornei di tombola, l'idea di ciò che lo aspetta nei mesi successivi lo spaventa e gli fa mancare il respiro. La mole di lavoro lo sommerge e l'ansia di non riuscire a restare al passo con i ritmi lo terrorizza. Nel frattempo gli amici apparentemente più organizzati hanno già delineato un piano quinquennale che li porterà al successo. Dopo aver cominciato il nuovo anno con il proposito di studiare senza accumulare arretrati, si rende conto di trovarsi già ai primi di febbraio e vede le prime verifiche incombere sulla sua coscienza, pentendosi delle settimane trascorse oscillando tra il "devo studiare" e il "forse più tardi". Uno studente responsabile farebbe ciò che ci si aspetta, cioè distribuisce il lavoro in modo organizzato. Può iniziare lentamente ma in generale studia abbastanza nella prima settimana, a cui seguono giorni di studio più impegnativi per finire la lunga sessione diciamo con

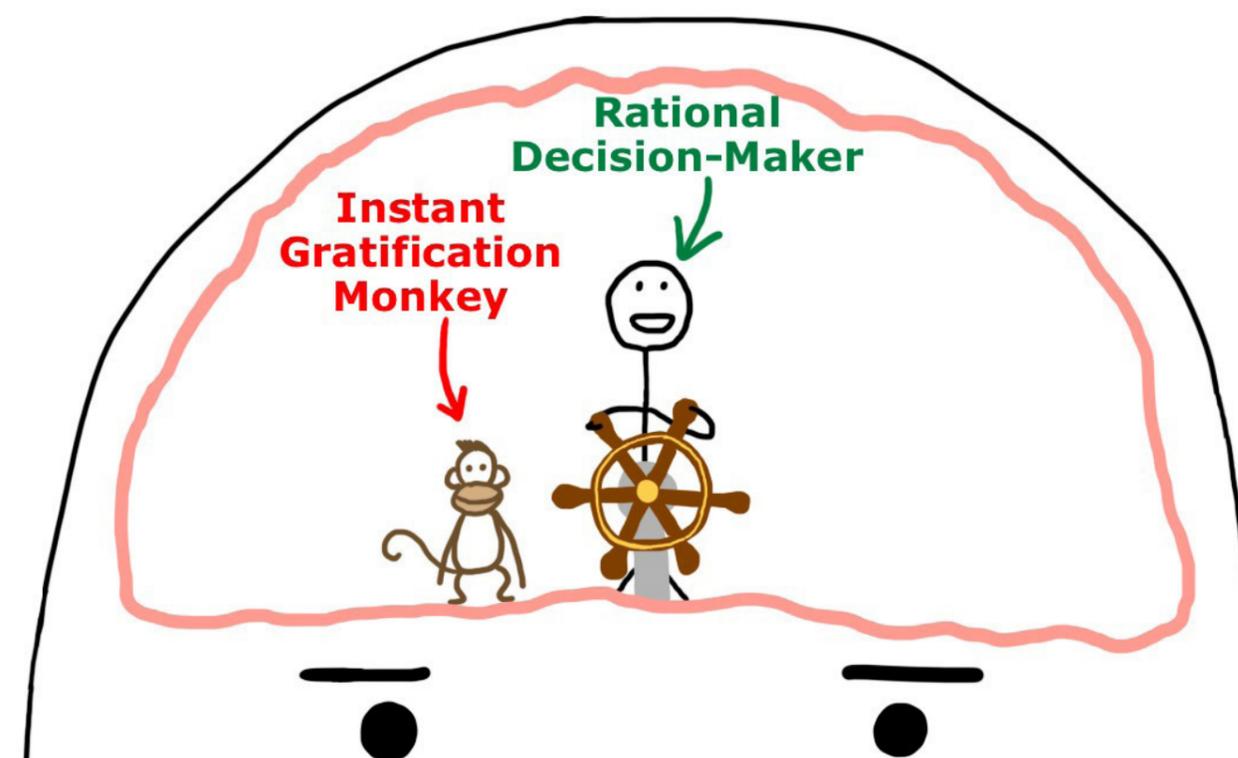
almeno due giorni di anticipo. Tutti ci proponiamo di lavorare in questo modo ma alla fine tra una scusa e l'altra un procrastinatore seriale si ritrova a dover completare tutto il lavoro il giorno prima con un'unica soluzione possibile: passare una notte in bianco sui libri mandando giù litri di caffè per restare sveglio e studiare le duecento pagine di letteratura arretrate. Nonostante il nostro comportamento possa confondere chi ci è vicino, per alcuni di noi procrastinare non è una scelta ma qualcosa che NON sappiamo NON fare. Per il blogger e illustratore Tim Urban il cervello di un non procrastinatore può essere visto come una nave il cui timone è controllato da un decisore razionale che prende decisioni razionali con effetti a lungo termine. Nel cervello di un procrastinatore il decisore razionale coesiste con quella che si può definire "gratificatore istantaneo" il cui scopo è quello di sabotare il lavoro del decisore razionale. Questo carina e fastidiosa creatura pensa solo al presente preoccupandosi esclusivamente di massimizzare la felicità e il piacere del momento senza pensare alle conseguenze. Ma quindi in che modo il procrastinatore riesce a realiz-

zare qualcosa di concreto? Il fumettista ci sorprende ancora individuando come sua kryptonite il panico, la scadenza imminente, in grado di terrorizzare la creatura e permettere al decisore razionale di compiere le migliori decisioni per evitare imbarazzo pubblico, disastri professionali o altre spaventose conseguenze. Spiegazione abbastanza semplice e assurda che però non si discosta molto dalla realtà psicologica che per molti si cela dietro questo atteggiamento di autodistruzione. In psicologia infatti si definisce procrastinazione un "comportamento che spinge un individuo a rimandare volontariamente un'attività nonostante le prevedibili ri-

percussioni negative, optando per i piaceri di breve durata a scapito dei benefici a lungo termine". Secondo alcune statistiche tra il 25-75% degli studenti procrastina il proprio studio. Secondo gli autori del libro "Procrastination and Task Avoidance: Theory, Research, and Treatment" ci sono alcune importanti distorsioni cognitive che portano alla procrastinazione accademica. Gli studenti tendono infatti a sovrastimare il tempo a disposizione per il completamento di un incarico, sovrastimare quanto potrebbero essere motivati in futuro, sottovalutare il tempo necessario al completamento di un incarico e pensare erroneamente che sia neces-

sario un giusto stato d'animo per portare a termine un progetto. Leggendo questa lista puoi sicuramente affermare come almeno una volta in passato la stessa logica ti ha portato a rimandare lo studio. Il pensiero che sia necessario sentirsi ispirati o nel giusto spirito per studiare non può essere più sbagliato e autodistruttivo. La realtà dei fatti è che se aspettiamo di essere motivati per fare i compiti probabilmente troveremmo che il momento giusto non arriva mai e il compito non viene mai completato. In chi procrastina si può notare a livello emotivo ansia e incapacità di immaginarsi nel futuro. Quando l'abitudine a procrastinare si consolida finisce per in-

Procrastinator's Brain



fluenzare aree sempre più vaste della vita del soggetto. Questo atteggiamento finisce poi per farci dubitare delle nostre stesse capacità. Per questo motivo la procrastinazione interferisce anche con la realizzazione personale impedendo all'individuo di raggiungere i propri obiettivi. Secondo numerosi studi tra le maggiori cause della procrastinazione si riscontrano: disinteresse, perfezionismo (un individuo non si sente in grado di affrontare un compito o un'interrogazione se non riesce a farlo in maniera perfetta), paura dell'insuccesso (molti tendono a rimandare all'infinito per paura di fallire), paura delle conseguenze. Molti tendono a confondere l'essere procrastinatore con l'essere pigro, ma le due cose non possono essere più

diverse. La procrastinazione è un processo attivo, si sceglie di fare qualcosa di più piacevole invece che qualcosa di necessario ma meno allettante. La pigrizia invece implica apatia o riluttanza di agire. Il meccanismo alla base della procrastinazione è tutt'altro che semplice. Un compito importante attiva nel nostro subconscio la percezione dello stress, ma anche la paura di fallire, così il livello di tensione sale. Scegliere di non occuparsi di una priorità non libera l'individuo dalla paura di fallire ma lo carica del senso di colpa per non aver compiuto il suo dovere. Il pensiero "me ne posso occupare domani" rappresenta una via di fuga, ma anche una forma di controllo sulla situazione. Tra la colpa di non farlo e lo stress di farlo si sceglie la

via di mezzo che rasserena. I problemi del procrastinatore sono profondi e ci vuole molto più che auto-disciplina per cambiare i suoi modi. Che fare in questi casi? La prima cosa, la più importante, è sicuramente riconoscere di star procrastinando. Se stai rimandando brevemente un compito importante per una buona ragione, allora non si tratta necessariamente di procrastinazione. Tuttavia, se inizi a rimandare le cose a tempo indeterminato, o a dirottare la tua attenzione verso altre attività perché vuoi evitare di fare qualcosa, probabilmente stai procrastinando. La seconda cosa da fare, una volta riconosciuto il problema, è capire perché si sta procrastinando. Ad esempio lo fai per evitare un'attività particolare che ritieni noiosa o



sgradevole o semplicemente non sai da dove cominciare? In ogni caso una delle cose che spesso si consiglia di fare è: "mangiare l'elefante". Letteralmente significa pensare a quell'enorme progetto da finire, le duecento pagine di letteratura da studiare (l'elefante) e dividere la mole di lavoro in piccole porzioni da completare ogni giorno. Pensa a ciò che deve essere fatto e butta giù una lista di quello che farai per affrontare il progetto ora per ora e rendilo specifico. Spezzettando il lavoro in compiti più piccoli renderà quell'elefante molto più facile da gestire. Una volta elaborato il piano d'azione la cosa più difficile da

fare per un procrastinatore è iniziare a lavorare sul serio. Un modo per aggirare questo intoppo è partire dalla cosa che ci piace di più. Quando facciamo qualcosa di piacevole infatti il nostro cervello rilascia dopamina, che in sostanza ci rende felici. Un'ultima cosa da considerare è, per dirla alla maniera di Omero, il canto delle sirene. nell'Odissea di Omero, Ulisse, che cercava di tornare a casa, dovette necessariamente passare attraverso una zona d'acqua in cui si diceva che i marinai erano spesso attirati dal soave canto di terribili creature chiamate sirene. Ma invece di arrendersi Ulisse si fece legare all'albero della sua

nave e istruì tutti i suoi marinai di coprirsi le orecchie e, ignorando le sue suppliche di dirigersi verso le sirene, procedere dritti verso la loro meta. Ora quello che sto cercando di dire è che anche voi come Ulisse dovette impegnarvi a ignorare tutte le eventuali distrazioni che vi impedirebbero di procrastinare in seguito. Nel frattempo ricompensate stesso per aver completato parte del lavoro invece di aspettare che l'intero progetto sia completato, questo renderà il tutto meno sgradevole.

In conclusione, procrastinare è una brutta abitudine che va assolutamente evitata se aspiriamo ad una vita facile e soddisfacente. Certo c'è sempre qualcosa di più piacevole che studiare ma come diceva il presidente Roosevelt "In un momento di decisione la cosa migliore da fare è la cosa giusta, la seconda miglior cosa è quella sbagliata e la cosa più sbagliata che potresti fare è nulla", perciò anche se a volte proprio non ci va di studiare dovremmo sapere che farlo oggi è meglio che farlo domani perché l'unica differenza tra il successo e il fallimento è l'abilità di agire.

Vi alleghiamo i codici QR per visualizzare rispettivamente il Post sul forum di Tim Urban e il TED's Talk (con relatore Tim Urban stesso) riguardanti l'argomento dell'articolo. Sono molto interessanti oltre che divertenti, e saranno un ottimo modo di perdere tempo... cioè di impiegarlo produttivamente, forse!



goo.gl/Dk1P7B



goo.gl/knkP15

Quando “il cielo scoppierà” noi speriamo che ce la caviamo

Fare scuola come il maestro Sperelli

Giuseppe Cardinale 5^aA

La storia

Nel lontano 1992, quando noi liceali di oggi non eravamo ancora nati, usciva in Italia, diretto da Lina Wertmüller, il film *Io speriamo che me la cavo*. Il film (girato, tra l'altro, in buona parte a Taranto) racconta la breve avventura al sud di Marco Tullio Sperelli (Paolo Villaggio), maestro di scuola elementare trasferito per errore alla scuola di Corzano, comune nel napoletano, quando sarebbe invece dovuto andare a Corsano, paesino ligure. Sperelli, già infastidito per l'imprevisto, trova ad attenderlo un paesino sporco e in rovina: persino gli edifici pubblici sono vistosamente fatiscenti. Nel bar della piazzetta centrale incontra Vincenzino, un bambino impiegato illegalmente come barista che gli spiega in po-

che parole tutta la dura realtà di Corzano: la camorra e la totale assenza delle istituzioni. Quando il maestro entra in classe, nella 3^aB della scuola Edmondo De Amicis, trova ad attenderlo solo tre bambini. Il bidello, come molti altri un complice della camorra anche lui, lascia intendere che è normale che sia così e, come faranno tutti i personaggi durante il film, prende in giro Sperelli per le sue pretese di legalità. Ma il maestro, caparbio, esce da scuola e va a prendere i bambini nei loro luoghi di lavoro e li trascina tutti quanti in classe. Il livello di istruzione e l'educazione degli alunni lasciano davvero a desiderare: parlano tutti napoletano, così Sperelli per entrare in rapporto con loro decide di imparare il dialetto. La missione educativa pare impossibile, ma pian piano i bambini si avvi-

cinano a lui e cominciano a frequentare la scuola con entusiasmo (e imparano anche l'italiano). Purtroppo però la presenza di Sperelli a Corzano è invisata ai potenti criminali del luogo che, avendo la complicità della preside della scuola, ottengono per il maestro il trasferimento che mesi prima questi, affezionato ai bambini, aveva rifiutato. A salutarlo alla stazione ci sono tutti i suoi alunni. "Io non vi dimenticherò mai, neanche quando sarete morto" dice qualcuno, e qualcun altro chiede se potrà scrivergli lettere. Pochi attimi prima della partenza del treno arriva anche Raffaele, un bambino già avviato alla malavita ostile al maestro fino all'ultimo, e gli consegna il suo tema per le vacanze di Pasqua. "Perché la scuola la schifo, ma voi no" gli dice. Nella celebre scena finale del

film Sperelli ormai in viaggio legge il tema di Raffaele, dove è raccontata la "parabola della fine del mondo": "Il mondo scoppierà! Le stelle scoppieranno! Il cielo scoppierà! Corzano si farà in mille pezzi. I buoni rideranno e i cattivi piangeranno [...] e io, speriamo che me la cavo".

Fare scuola come il maestro Sperelli

La storia di questi bambini di Corzano è anche un po' la nostra storia, la storia degli studenti italiani. Quegli adulti il cui unico hobby è biasimare i giovani dall'alto dei loro pulpiti in questo forse hanno ragione: è vero che siamo delle pecorelle smarrite (ma è anche vero che le pecorelle si smarriscono quando non c'è il pastore!). Noi, come i bambini di Corzano, abbiamo lasciato la scuola da tempo e a scuola siamo assenti anche quando sull'elenco segnano la nostra presenza. Siamo sulle nuvole, come si dice in questi casi. Ciò che non rende impossibile la grande impresa di svegliarsi presto ogni mattina è forse il fatto che alla fin fine andiamo anche ad incontrare i nostri amici: in fondo è per questo che in classe spesso facciamo chiasso anche durante la lezione, perché sono i nostri amici che ci interessano, non la lezione. Ma dire che non ci interessa la scuola non vuol dire che non ci interessa co-



Il maestro Sperelli con i bambini di Corzano

noscere, che non ci lasciamo commuovere dalla bellezza del nuovo e del vero. Cosa vuol dire che i giovani divorino quotidianamente serie tv e musica se non che hanno fame di storie, di bellezza, di qualcosa che li stupisca? I giovani non fanno altro che parlare di bellezza: "Hai visto il nuovo film di..?", "hai visto la nuova serie targata netflix? Bellissima!", "hai sentito il nuovo album di...?"; queste sono frasi quotidiane. E questa bellezza, forse un po' ce lo siamo dimenticati, dovremmo trovarla anche a scuola, perché tutto quello che si studia nacque una volta dallo stupore e dalla passione di grandi geni. E la passione è qualcosa di vivente, nel senso che essendo traccia di una vita, di una esperienza umana, rimanda anche alla nostra esperienza, alla nostra vita. Pensiamo ad esempio a una poesia d'amore scritta secoli e secoli fa, ad esempio Tanto gentile e

tanto onesta pare, il celebre sonetto di Dante Alighieri. L'autore è morto da secoli, la sua lingua sopravvissuta solo grazie alle sue poesie (e a quelle di altri geni come lui, ovviamente): stiamo parlando di un uomo lontanissimo nel tempo, estraneo al nostro secolo per modi, credenze, lingua e tanto altro; eppure non c'è studente che studiando quel sonetto a scuola non abbia sospirato e pensato "alla sua donna", a cui "li occhi non [l']ardiscono di guardare". Non a caso è un sonetto che molti conoscono a memoria, o come si dice meglio in inglese by heart o in francese par coeur, col cuore. Questo incontro con i grandi autori accade quando si riesce a cogliere l'esperienza umana a cui rimanda un'opera, una traccia di una vita passata che però, essendo stata appunto vita umana, è anche vita presente, perché capace di influenzare la vita del lettore, proprio come può

influenzarci la conversazione con un amico. Dunque per rintracciare la vita nelle opere bisognerebbe cominciare a trattare questi geni come uo-

versi anche davanti a ciò che si studia a scuola, ma solo se entriamo veramente nel cuore degli autori.

Per fare ciò bisogna torna-

rivivere gli autori, fa questo, allora non lo si dimentica più, neanche quando sarà morto, come dice a Sperelli il piccolo Nicola, perché di-

venta il nostro maestro e i suoi insegnamenti non solo rimarranno con noi, ma vivranno in noi. Nel film persino Raffaele, colui dal quale ci si aspettava di meno (perché era un camorrista), alla fine si avvicina al maestro e scrive il suo tema. Per catturare anche i giovani più vivaci c'è bisogno di una scuola che torni, prima che a



Sperelli nella scena finale del film

mini, cioè quel che furono, e cominciare a chiedersi, quando ad esempio si legge un testo: "Ma cosa ha visto questo di così bello da dovercelo comunicare? Di che esperienza sta parlando?". Perché ogni dipinto, ogni idea, ogni poesia nasce quando si fa esperienza di una bellezza che ci lascia senza fiato. E questa bellezza è una scoperta così importante che ci spinge a chiamare gli altri, a farla scoprire anche agli altri: proprio come quando dopo aver visto un film che ci ha colpito, che magari ci ha fatto anche commuovere, andiamo da un amico e glielo consigliamo con convinzione. I giovani possono tornare a commuo-

re a parlare dell'esperienza umana, bisogna entrare nel profondo intimo di ogni autore e capire cosa vedeva, a cosa pensava davvero quando scriveva o dipingeva. Solo allora gli studenti taceranno e ascolteranno, quando anche loro avranno visto. Quando anche loro avranno visto la vita, la loro, in ciò che a scuola si insegna.

Fare come il maestro Sperelli quando uscì da scuola e andò a ripescare i bambini nei loro luoghi di lavoro, o come quando poi imparò il dialetto, significa uscire dallo schematismo nozionistico e andare a recuperare il cuore degli studenti. Quando un professore, riuscendo a far

istruire, a formare i ragazzi; una scuola che smetta di dare concetti e che cominci a discuterli, insegnando attraverso il dialogo e invitando a mettere in gioco la propria esperienza e ad analizzarla con l'aiuto degli autori. Perché la formazione conta, non è boicottabile: se non sei formato non sai vivere la vita, e se non sai vivere la vita fai del male a te stesso e poi quindi anche agli altri. Perché se la scuola non ci forma un giorno ci troveremo a fare i conti con noi stessi senza avere gli strumenti, e a quel punto "Il mondo scoppierà, le stelle scoppieranno, il cielo scoppierà" e noi, davvero, speriamo che ce la caviamo.

Onde magiche

Il mondo è fatto di equazioni armoniche, baby!

Giacomo Fortunato 4^aF & Alessio Spagnoletti 5^aB

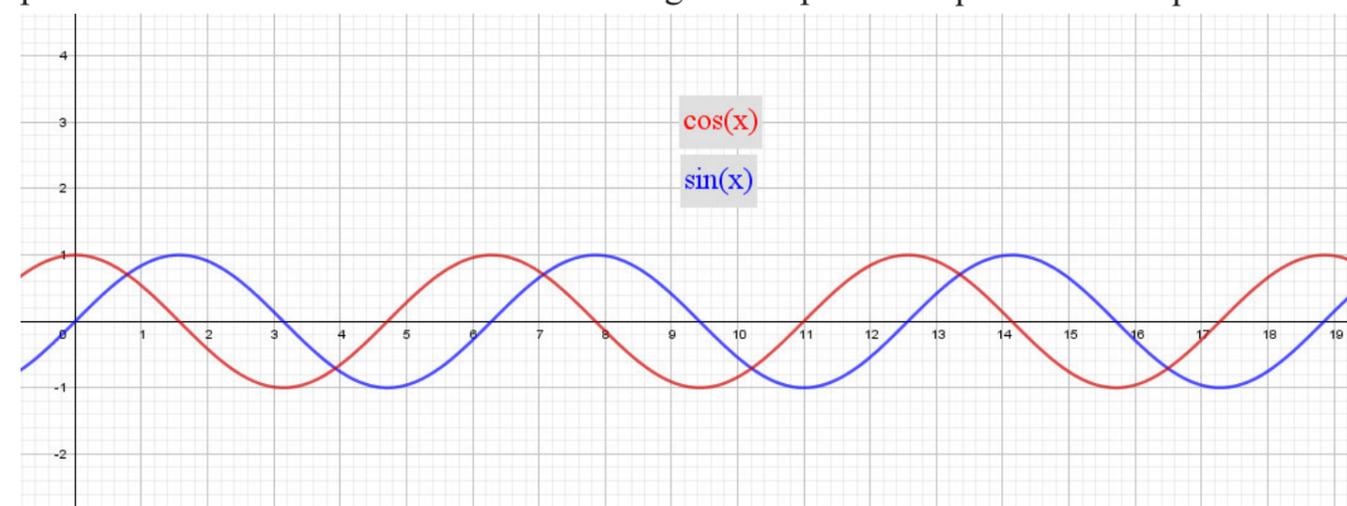
La noiosa definizione di onda la definisce come una perturbazione nello spazio di energia ma non di materia. Noiosa quanto insignificante, perché questo è il modello con il quale possiamo descrivere una quantità indeterminata di fenomeni della vita vera. Un'onda si può rappresentare graficamente sul piano cartesiano attraverso l'utilizzo di funzioni goniometriche, quali $\cos(x)$ e $\sin(x)$. Per chi ci segue dallo scorso anno ricorderà che abbiamo già trattato l'argomento riguardante lo sviluppo di Fourier il quale permette di esprimere qualunque funzione periodica come combinazione lineare di $\sin(x)$ e $\cos(x)$. Invochiamo San GeoGebra per un aiuto.

In base all'origine dell'onda si definiscono ulteriormente 2 tipi di onde: onde meccaniche e onde elettromagnetiche. Andiamo al punto, e perciò scartiamo (per questo numero del Civico, almeno) le onde elettromagnetiche. Il suono è uno delle tante trasfigurazioni nel mondo reale del modello di onde meccaniche studiato durante le lezioni di fisica. Ed è argomento del giorno. Molti suoni sono capaci di creare due situazioni: il rumore e la musica. Ovviamente parleremo della musica, che si basa sulle regole armoniche della matematica e sulle leggi sulla bellezza che alludono alla teoria del tutto di Stephen Hawking, e all'infinità dell'universo, eccetera eccetera. Argomenti per al-

tri articoli. Ora fermiamoci qui.

$$f = A * 2 \frac{x}{12}$$

Questa è la parte seria (che non vuol dire noiosa) dell'articolo. Per comprendere questa equazione analizziamo un'onda: un'onda sarà caratterizzata da una lunghezza d'onda λ , cioè la distanza tra due punti più alti consecutivi (creste) o tra due punti più bassi consecutivi (ventri), da una ampiezza, cioè la distanza verticale dal punto più alto (o dal più basso) all'asse x , da una velocità di propagazione, che indica quanto velocemente quest'onda si muove, e quindi da una frequenza. La frequenza misu-



rata in hertz indica quante volte un'onda che si propaga percorre una lunghezza d'onda nell'arco temporale di un sessantesimo di minuto. Anche noto ai lettori come secondo. E sbam. Equazione magica dell'universo. O non proprio... questa equazione sarà nota (o comunque di facile interpretazione intuitiva) a chiunque abbia studiato teoria della musica. Questa immagine, liberamente presa dal post di formulas_for_your_comfort su Instagram (QR code), esprime sempli-



goo.gl/H785vP

cemente il calcolo della fre-

quenza delle note di ottave differenti. Due concetti che vanno rapidamente illustrati sono come la frequenza modifichi il suono e cosa sia un'ottava. L'orecchio umano ha una sensibilità che (in condizioni ottimali) può percepire frequenze da 20 Hz ai 20 kHz. La frequenza del suono è direttamente proporzionale all'altezza dello stesso: più è bassa la frequenza, più il suono sarà grave, più è alta, più sarà acuto. Per quanto riguarda le ottave invece, costituiscono gruppi di sette note più una in comune con l'ottava successiva, che determinano se l'altezza del suono sia acuta o grave. Con queste premesse quindi, abbiamo accesso al contenuto dell'equazione: A corrisponde a 440 Hz, un valore preso a caso. O forse no(?), poiché corrisponde alla frequenza della nota La4, ovvero la

nota a cui si accordano (in linea guida) tutti gli strumenti. Proprio tutti, piano, violino, chitarra e anche gli strumenti a fiato. Invece x corrisponde alla distanza in semitoni della nota della quale stiamo cercando la frequenza dalla nota La4; un semitono è la distanza tra due note consecutive della scala cromatica, ovvero quella che comprende, oltre alle note normali, anche le note alterate, come il Do# (diesis) o il Mi (bemolle). Come è possibile vedere nell'immagine qui sotto riportata, nella tastiera del pianoforte si susseguono varie ottave ed è chiaro notare come fra alcune note ci sia una distanza di due semitoni (es. Do e Re) mentre fra altre di uno solo (es. Mi e Fa). Chi suona la chitarra saprà invece benissimo che al 12esimo tasto "inizia"

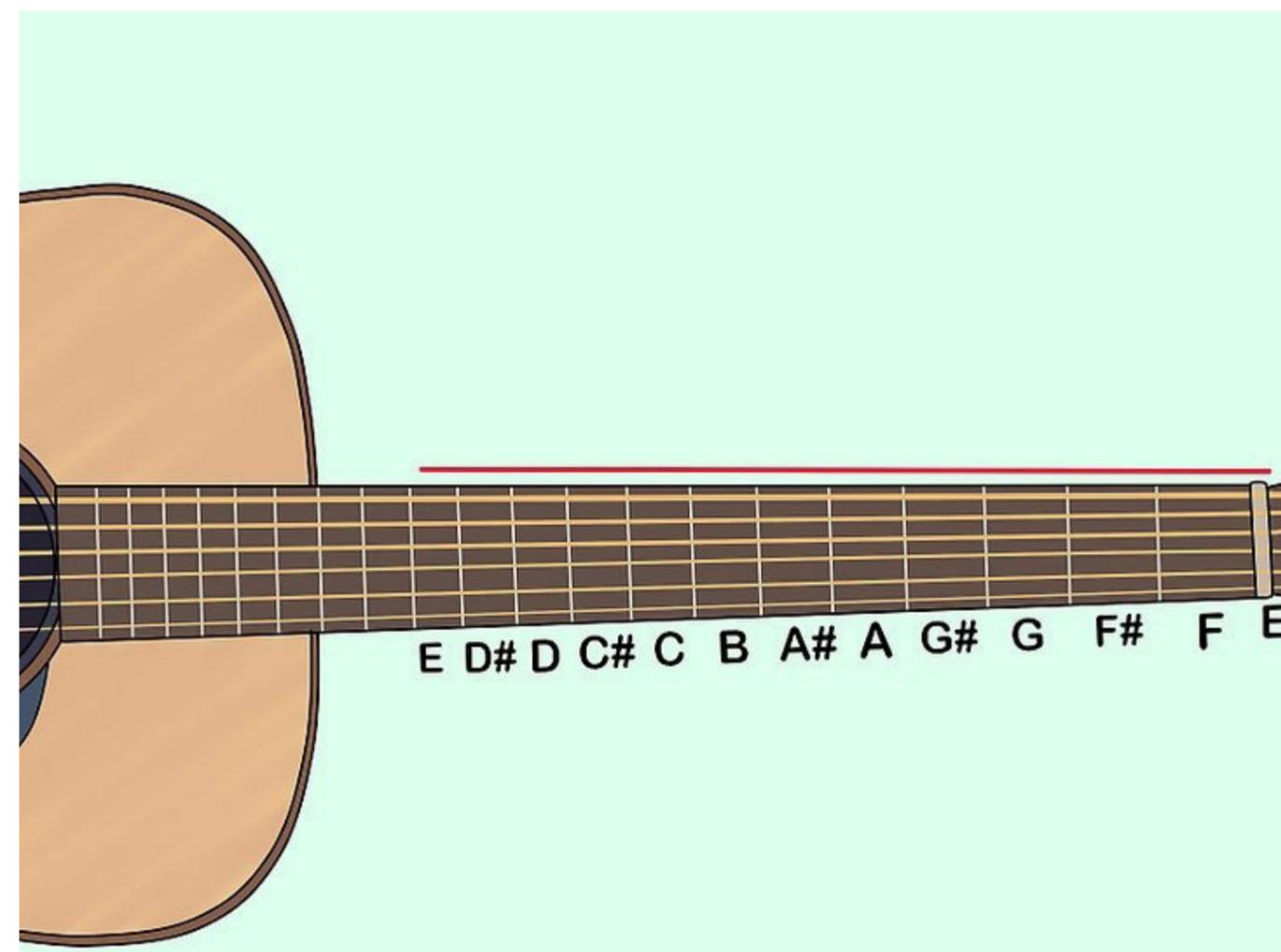
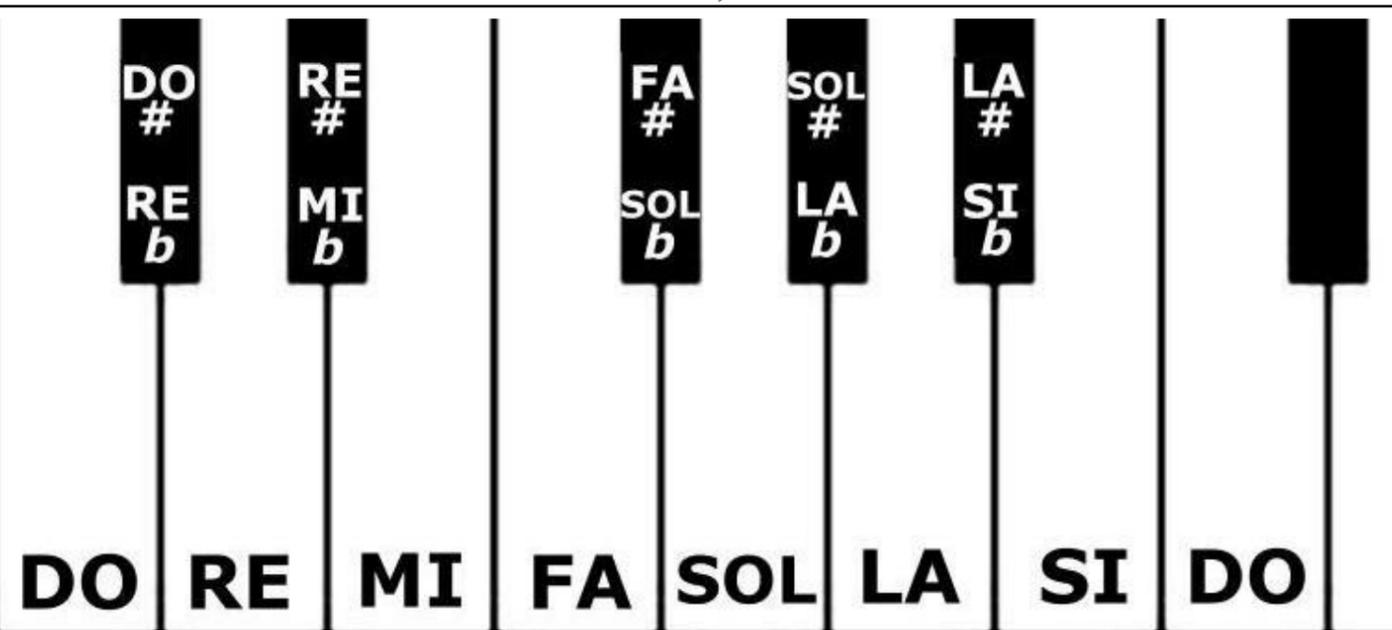
un'altra ottava e ciò si collega con quanto detto fino ad ora. Infatti in corrispondenza del 12esimo tasto abbiamo esattamente la metà della corda e quindi la lunghezza d'onda risultante sarà dimezzata (e la frequenza raddoppiata). Tutto ciò è in accordo con la nostra equazione, se mettiamo $x=12$, ovvero il 12esimo tasto, otteniamo che $f=2*A$ che è appunto doppia rispetto a quella che avrei con $x=0$, ovvero la corda a vuoto. Più una nota sarà distante dalla nota La4, più la sua

frequenza cambierà, seguendo una scala logaritmica in dodicesimi, seguendo cioè le 12 note della scala cromatica (7 di un'ottava più le 5 note alterate). Infatti l'indice di cambiamento di frequenza seguirà un'equazione esponenziale, in quanto l'argomento da analizzare x è nell'esponente di un numero. Speriamo di avervi spiegato un argomento nuovo e interessante. Vi alleghiamo il QR del Civico106 (a destra) dell'anno scorso per visualizzare l'articolo di Martino Pinto sulle onde, che tratta

l'argomento squisitamente dal punto di vista musicale. Continuate a seguirci, perché il prossimo numero sarà pieno di tante sorprese.



goo.gl/QakmaU



Battaroscopo

 Mariachiara Antico 4^aF & Chiara Sabbatini 4^aF

CAPRICORNO (22 dicembre-20 gennaio)

Questa settimana si deve lottare. Cercate di contenere rabbia e malumore, trasformando questi sentimenti in energia costruttiva.

AMORE (5/5 stelle) se il cielo è nero, Venere vi lancia un messaggio chiarissimo quando ogni cosa va a rotoli cercate di puntare tutto sugli affetti, la maggior parte delle volte non deludono.

SCUOLA (2/5 stelle) Semplicemente non è il momento giusto...portate pazienza.

ACQUARIO (21 gennaio-19 febbraio)

In questo periodo Mercurio e Marte vi regalano una bella carica energetica da utilizzare nei tanti impegni che dovrete affrontare anche nei rapporti con gli altri.

AMORE (5/5 stelle) in amore le cose vanno a gonfie vele, per chi però ancora non ha trovato la sua anima gemella, guardatevi intorno e tenete sempre gli occhi aperti.

SCUOLA (5/5 stelle) è vero, le cose da fare sono tantissime in questo periodo, ma dovete sempre concentrarvi nello studio e mettere in ordine le vostre idee per raggiungere ottimi obiettivi.

PESCI (20 febbraio- 20 marzo)

Armonia della mente e del cuore. Ogni vostra iniziativa sarà coronata da un successo. Tutti gli aspetti della vostra vita, insomma funzioneranno alla perfezione, portandovi grandi soddisfazioni personali.

AMORE (2/5stelle) In questi giorni non sempre accade quello che si è sperato, non entrate nel pallone, attraverso il vostro equilibrio mentale troverete tutto quello di cui avete bisogno. **SCUOLA** (5/5 stelle) che andiate alla grande è

scontato. Ma conoscete la ragione di tanto successo? Si tratta della vostra capacità di ascoltare, di lasciarvi guidare dalle opinioni di chi vi sta accanto.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)

Si accentuano la voglia di fare accendendo l'interesse per la vita sociale. Ma Marte inasprisce i rapporti già tesi con amore e famiglia.

AMORE (4/5 stelle) il mondo ogni tanto vi volta le spalle. Ma il vostro partner riesce sempre a starvi vicino

SCUOLA (5/5 stelle) tra alti e bassi avete trovato "il giusto mezzo" e finalmente state procedendo spediti

TORO (21 aprile - 20 maggio)

La settimana promette forti emozioni, anzi fortissime. Il perfetto equilibrio tra fortuna, amore e creatività.

AMORE (5/5stelle) in coppia oppure in cerca dell'anima gemella questi giorni saranno ricchi di romanticismo.

SCUOLA (3/5 stelle) cercate la vostra tranquillità e la sicurezza. Eliminate tutte le ansie e le paure e cercate di dedicarvi allo studio. Anche quando tutto sembra triste e deludente perseguitate i vostri obiettivi con il sorriso.

GEMELLI (21 maggio - 20 giugno)

Sole, Mercurio e Marte sono il vostro poker per una settimana nella quale sarete sulla cresta dell'onda in ogni situazione. **AMORE** (2/5 stelle) a volte il vostro cuore potrebbe battere per la persona sbagliata. Insomma lasciatevi guidare dai sentimenti ma non fatevi affogare.

SCUOLA (5/5 stelle) trovate la retta via, siete capaci di seguirla fino in fondo senza concedervi distrazioni.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)

Coloro che sono nati sotto il segno del cancro sono persone molto legate alla famiglia, con un carattere molto forte e una personalità misteriosa, ma è proprio questa che vi rende delle persone affascinanti.

Marzo in particolare sarà un mese ricco di tensioni e situazioni che metteranno a dura prova la vostra pazienza, ma state tranquilli perchè riuscirete a superare tutto con grande facilità.

AMORE (3/5 stelle) credete di avere le idee chiare ma la realtà dei fatti dimostra che siete abbastanza annoiati dalla vita quotidiana, ci vorrebbe l'arrivo di qualcuno che vi possa scambussolare la vita in meglio... chissà magari Marzo sarà il mese giusto.

SCUOLA (4/5 stelle) di solito Marzo è uno dei mesi più tosti dell'anno, soprattutto qui al Battaglini, tra compiti in classe e interrogazioni bisogna riprendere la mano, ma il cancro procede alla grande con successi soddisfacenti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)

Marzo partirà con allegria e armonia, ma ci saranno dei momenti di debolezza e tensione dovuti forse al tuo carattere troppo irruente nell'esprimere le tue opinioni.

Quindi tieni a bada questo tuo lato del carattere perchè potresti affrontare situazioni spiacevoli con discussioni accese.

AMORE (5/5 stelle) siete delle persone molto passionali e proprio per questo tutti vi desiderano!! Se siete già coinvolti in una relazione tutto va a gonfie vele tranne per qualche stupida discussione dovuta ad un'immotivata gelosia. Se siete alla ricerca del vostro lui o della vostra lei, non temete, Marzo è il mese giusto! **SCUOLA** (2/5 stelle) sempre a causa del vostro carattere irruente tendete ad avere perenni conflitti con i professori che vi porteranno ad un conseguente abbassamento della media, quindi se volete migliorare il vostro andamento, cercate il dialogo e non il conflitto.

VERGINE (24 agosto - 22 settembre)

Marzo è il mese in cui dovrai compiere le scelte più difficili, l'anno non è iniziato nel migliore dei modi a causa di qualche situazione di malessere. Uno dei difetti di coloro che sono nati sotto il segno della Vergine è che si fanno prendere troppo dall'ansia. **AMORE** (3/5 stelle) a causa di questo tuo atteggiamento distaccato e freddo rischi di non farti conoscere per quello che sei dalla persona che ti piace, cerca di scioglierti in un abbraccio e cerca di lasciarti andare a gesti di romanticismo e dolci coccole... perchè ricorda che in amore NON CI SONO REGOLE.

SCUOLA (5/5 stelle) la scuola va alla grande perchè sei una persona molto precisa e tendi sempre a puntare al massimo, a volte non usciresti nemmeno la sera per poter andare bene ad un compito o ad un'interrogazione, il che è un bene e un male allo stesso tempo perchè devi concederti un po' di tempo per te stessa/o e per il divertimento.

BILANCIA (23 settembre - 22 ottobre)

Marzo parte con qualche alto e basso, questo evidentemente è dovuto alla tua tendenza di fare continua polemica e causa in te un senso di malessere e insofferenza, cerca di sentirti meno il protagonista di ogni situazione e scava in te stesso per provare a trovare la felicità.

AMORE (2/5 stelle) sarà il mese invernale, sarà il freddo gelido che a giorni alterni avvolge la nostra città che hanno raffreddato il tuo cuore, ma non temere, la rimavera ti porterà giorni migliori e magari il profumo dei fiori riuscirà ad alleggerire il tuo animo.

SCUOLA (4/5 stelle) fortunatamente tra i banchi la situazione va a gonfie vele, continui successi e complimenti da parte dei tuoi professori.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 novembre)

Marzo inizierà con qualche nuvola nera forse causata da un equivoco in famiglia oppure con gli amici.



Qualunque sia il motivo, lo affronterai con astuzia e prontezza. Marzo è il mese ideale per concederti un po' di sano divertimento con i tuoi amici.

Vorrai uscire di più, conoscere gente, magari, potendo, anche viaggiare.

AMORE (3/5 stelle) Marzo non segnala particolari novità. Se sei coinvolto in una relazione, essa procede senza problemi. Se hai chiuso dopo un lungo periodo di tempo hai bisogno di liberare la mente e pensare solamente a te stessa/o. Marzo è il mese del divertimento, ti si legge negli occhi il tuo desiderio di innamorarti ma non non pensare ad eventuali relazioni perché hai ancora tutta l'estate davanti.

SCUOLA (3/5 stelle) la scuola va discretamente, non sei troppo concentrata/o sullo studio perché la tua testa è altrove, chissà dove... ti auguro di rimetterti in sesto e riprendere il ritmo così come hai fatto a inizio scuola.



SAGITTARIO

(23 novembre – 22 dicembre)

Ci sarà un senso di agitazione causato dalla difficile scelta di ciò che vorrai fare in futuro o da come evolverà la relazione con il tuo partner. Adesso ti tocca convincere gli altri del tuo punto di vista. Non rimandare assolutamente quello che puoi fare oggi.

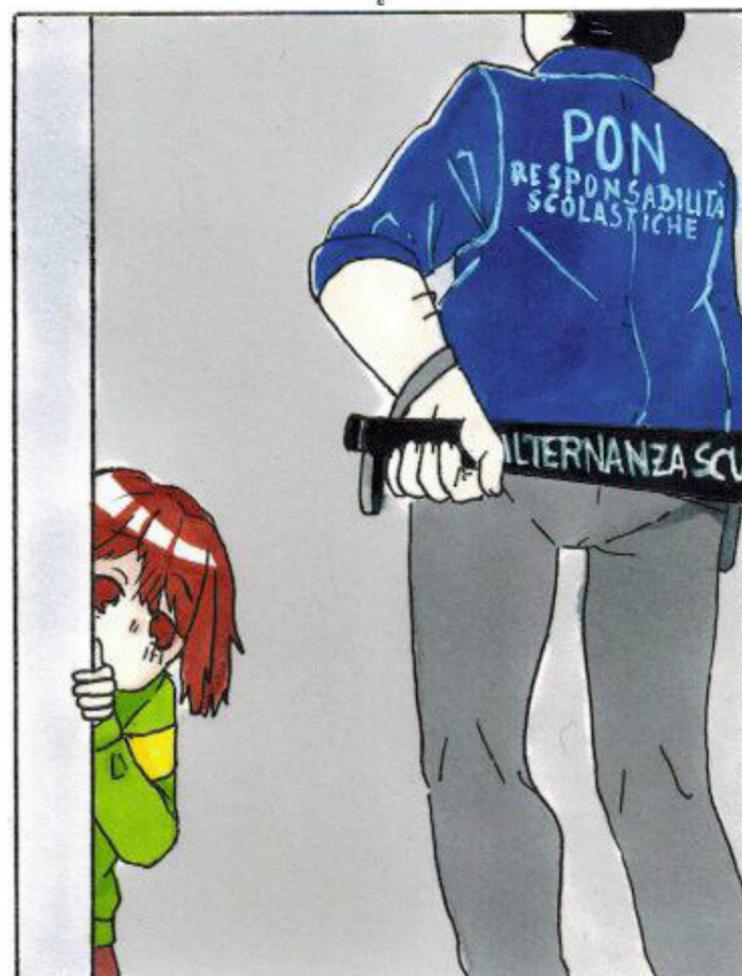
AMORE (5/5 stelle) Marzo è il mese degli incontri, sicuramente la tua cerchia di conoscenti aumenterà attraverso contatti diretti e non virtuali... e poi chissà, la tua anima gemella potrebbe nascondersi all'interno della scuola o addirittura della classe stessa.

SCUOLA (3/5 stelle) hai la testa altrove, vorresti concentrarti ma non ce la fai, probabilmente il pensiero di un nuovo amore ti distrae troppo, ma non farti trascinare da queste vicende amorose perché uno scivolone a questo punto dell'anno potrebbe compromettere la tua media finale.



MEME BATTA

Meme a cura di Giuseppe Marinelli 5^aA e vignette di Miriam Mazzota 3^aF (@yumezai)



"CONSEGNATE I CELLULARI"



COMPLETE PACK



"VABBÈ MI HA APPENA SENTITO IN STORIA,
NON PUÒ CHIAMARMI IN FILOSOFIA"
-CIT.



**QUANDO NON HAI STUDIATO NULLA E LO SA,
MA PER AIUTARTI TI CHIEDE UN ARGOMENTO A PIACERE**

